



LA VOCE DELL'ANGELO

DOMENICA 07 LUGLIO 2019

XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

IL NOTIZIARIO DELLA COLLABORAZIONE PASTORALE DI CAORLE

PARROCCHIE DI CROCE GLORIOSA, S. GIOVANNI BATTISTA, S. MARGHERITA E S. STEFANO

CONTATTI: CAORLE@PATRIARCATOVENEZIA.IT - 0421.81028/340.930932

Anno II n. 28

GLI OPERAI SONO POCHI



La messe è molta. Tutta l'umanità... i cuori di tutti gli uomini e di tutte le donne sono pronti per ricevere la Buona Notizia del Vangelo. Ma gli operai sono pochi. Gesù afferma con forza nel Vangelo di oggi che una delle caratteristiche dell'identità della comunità cristiana è quella di essere inviata a portare a tutti il Vangelo, di essere missionaria. Contemporaneamente Gesù è consapevole che questi "operai" che si fanno carico di questo annuncio di salvezza sono pochi e vanno invocati nella preghiera. Davanti alla scarsità di cristiani che vivono appassionatamente il loro compito di testimoni del Vangelo, Gesù non consegna innanzitutto un manuale

di teologia pastorale e nemmeno si mette ad elencare le cose da fare o gli slogan da usare... Prima di tutto non si tratta né di fare, né di dire ma di... pregare. *La messe è molta ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe.* In qualche moderno ufficio marketing la soluzione di Gesù potrebbe spingere qualche dirigente a "scompisciarsi dalle risate". Eppure Gesù nel Vangelo dice proprio così. Non solo. Dopo aver precisato che è Lui che ci invia e non siamo noi che, per bontà nostra, decidiamo di dedicare del tempo a Lui... Dopo aver sottolineato che non si compie l'annuncio "in solitaria", stile free-

lance o come liberi professionisti... Dopo aver chiarito che l'invio è "a due a due" perché l'annuncio fiorisce in una comunità, è testimoniato in una comunità e crea altre comunità... Gesù aggiunge "lo stile" da mantenere in questo annuncio: "come agnelli in mezzo ai lupi". Annunciando il Vangelo "da lupi in mezzo ai lupi" perderemmo e scapperemmo come lupacchiotti spelacchiati perché "i figli di questo mondo sono più scaltri dei figli della luce" (Lc 16,8). Se annunciamo il Vangelo "come agnelli", saremo a immagine e somiglianza dell'Agnello di Dio che porta su di sé il peccato del mondo e sconfigge il male e la morte. Il male sembrerà vincente,

segue

come sulla Croce, ma... il male è vinto quando vince perché l'Amore vince perdendo. Se Cristo Gesù sarà la nostra unica certezza e sicurezza persino borsa, bisaccia e sandali potranno essere considerati in un secondo momento. Talmente è urgente portare a termine questo compito che provocatoriamente (nel Vangelo di oggi – Lc 10,4) Gesù dice di "non salutare nessuno lungo la strada" per non rischiare di rallentare l'annuncio della Buona Notizia. Tutte queste considerazioni sulla responsabilità dei discepoli nell'annuncio del Vangelo non sono soltanto per preti e suore. Sono per tutti i battezzati. Sono urgentemente per tutti i battezzati, per ogni famiglia. E allora... troviamo il tempo di pregare ogni giorno il Signore perché ciascuno di noi sia pronto a rendere testimonianza al Vangelo nell'ambiente in cui vive e lavora. Nella sua situazione di vita. Preghiamo il Signore perché doni alla nostra comunità famiglie, sposi, giovani, nonni, appassionati della bellezza del Vangelo. Preghiamo perché una comunità così appassionata di Gesù faccia fiorire nel cuore di alcuni giovani (maschi e femmine) la chiamata alla vita consacrata donando preti e religiose alla "nostra" Chiesa. Preghiamo perché custodiamo gelosamente la logica del Vangelo vivendo l'annuncio come agnelli in mezzo ai lupi, mai cedendo alla tentazione di diventare lupi. Preghiamo, preghiamo il Signore. Quanto più pregheremo nelle nostre camere e nelle celebrazioni domenicali più scopriremo improvvisamente aumentate le opere d'amore e i frutti dello Spirito. Improvvisamente scopriremo che quanto più "preghiamo", tanto più "andiamo". La preghiera autentica ci fa pregare con lo Spirito di Cristo, entra nel cuore di Dio Padre e ci fa scoprire "capaci" di raggiungere tutta l'umanità. Tra i battezzati non esiste nessuna comoda delega. A noi, a me e a te, oggi Gesù si rivolge: *"La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi."*

Don Danilo

FESTA DELLA MADONNA DELL'ANGELO SECONDA DOMENICA DI LUGLIO

Sabato 13 luglio a conclusione della S. Messa delle ore 21 l'amata statua della Madonna verrà solennemente portata in Duomo per la venerazione del popolo di Dio e Domenica 14 sera sempre verso le 21.45 verrà riportata in Santuario circondata dalla preghiera dei presenti; omaggiata in entrambe le occasioni dallo spettacolo del cosiddetto "incendio" del campanile.

TUTTI GLI ORARI DELLE SS.MESSE
E MOLTE ALTRE INFORMAZIONI SUL SITO
WWW.DUOMODICAORLE.COM

SEGRETERIA DELLA COLLABORAZIONE

Negli uffici della canonica di S. Stefano, dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 12.00.

Tel: 0421.81028; e-mail: caorle@patriarcatovenezia.it

ALL'AVVIO DEI "NOSTRI" GREST DUE PENSIERI SULL'ESSERE EDUCATORI

DEL NOSTRO AMATO PATRIARCA MARCO CE'
Fin da giovane mi ero profondamente convinto che non bastava che io fossi un maestro, anche se persuasivo e con delle capacità di dialogo con i ragazzi; non bastava. Era necessario che io fossi un testimone, non nel senso che io dovessi presentare me stesso come il modello, ma nel senso che, con la testimonianza, io non accettavo di mettere il fossato della menzogna tra me educatore e quelli che il Signore mi aveva affidato. Questo mi ha aiutato moltissimo; mi dicevo: 'Non voglio ingannare i miei giovani, non voglio ingannare le mie comunità. Non mi propongo come un modello, come quello che è arrivato, ma come uno che cammina e fatica come loro e con loro, che però è un uomo sincero e leale, che si sforza di vivere le cose che propone agli altri.

Per voi, che siete degli animatori e avete delle responsabilità educative: educare vuol dire *e ducere*, cioè condurre, aiutare una persona a crescere: si tira fuori qualcosa che è in bocciolo, lo si fa fiorire. Questo è il vostro compito bellissimo nelle vostre comunità. Questo è soggetto ad una condizione: se noi vogliamo formare dobbiamo essere impegnati noi stessi in un sincero cammino di formazione. Alla radice di questo c'è un incontro con la persona di Gesù e c'è un mettersi alla sua sequela. Scrive l'Evangelista Marco: *"Sali poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni."* (Mc 3,13-15) ...perché stessero con lui": il rapporto di amicizia con Gesù, la consuetudine, la convivenza, lo stare con lui, il camminare con Gesù: questa è la radice della missione. La missione nei Vangeli è sempre preceduta da un incontro, un incontro che diventa sequela.

Tre parole: incontro, sequela, missione.

Per un cristiano questa triade è indivisibile: non c'è apostolato senza discepolato; non c'è vero impegno educativo senza incontro e sequela del Signore. La sequela del Signore, l'amicizia con Gesù è *conditio sine qua non* per una missione autentica, per non mettere il fossato della menzogna fra me e coloro ai quali sono mandato, coloro che educo. Chi vuol essere un educatore vero, autentico deve essere discepolo del Signore giorno per giorno.

